

I testi premiati

- CELESTE BALDANZI, GIULIA MARZANI, ARIANNA POLETTI
Classe IIA - Istituzione Scolastica *Eugenia Martinet* di Aosta

Tvattato di pvimo soccovso pev genitovi, vittime di bvutti voti da pavte di figli attentatovi e tevvovisti: secondo una vecente statistica del nuovo dipartimento EMEVGENCY - *Aiuto ai genitovi di casi patologici e psichici aggvavati*, compiuta su un campione di pevsona pavi a 100, compvesi nell'età tva i 40 e i 50 anni, il 98% ha visposto positivamente all'esito del test. Sono stati vilevati circa tve tipi di malattie con conseguenze anche gvavi:

NEVVOSISMUS SCOLAVUM - Malattia che colpisce, nella maggior parte dei casi, il sistema nevroso-cevebvale. È causata dal battevio Insufficiendum scolavum. Le pevsona più esposte a questo vivus sono le madvi e, per una vapida guavigione, le insegnanti pvopongono una supposta all'estvatto di Ottimus (costo 10 e lode).

EMICVANIVM NOTAVUM - Movbo pvvocato dal Cavnet notavum, nonché micvobo che influenza, in pvicolave, il sistema cevebvale. Cuvabile con un'iniezione di vaccino alla Secchionite (mavca PIENIVOTI). Si è pvegati di non somministvave il vaccino in quantità maggiorvi vispetto a quelle indicate dall'insegnante, gli effetti vipovtati potvebbevo esseve anche gvavi.

TVEMOV VOTIS - Distuvbo cavattevizzato da una veazione ivosa che sfocia nel tvemito di tutto il covpo e, talvolta, in emissioni vocali acute, causato dal battevio Vabbium votaccium. Questo vivus colpisce, nella maggior parte dei casi, il sistema nevroso. È possibile cuvave questa affezione con una tisana allo Studium avomatizzata al miele di Sgobbite (lo Studium è una vadice molto amava, ma, nonostante ciò, ha degli effetti povtentosi).

IMPOVTANTE: In caso di veazioni non specificate dal manuale, consultave un insegnante e, se i distuvbi persistono, consultave il divigente scolastico o vivolgevsi divettamente alla S.C.U.O.L.A. (Stvuttura Comunale Unitavia Ovganizzata Lavaggio-cevvelli Automatico).

Una prof in famiglia

• MARCO SORDI

Classe IIA - Istituzione Scolastica *Eugenia Martinet* di Aosta

Non potete immaginare cosa significhi avere una madre che fa l'insegnante! La mia non è una cattiva madre e neanche una cattiva insegnante, è solo che se si mischiano le due cose diventa una combinazione micidiale!

Il massimo della sfortuna non è però avere una madre insegnante (poi ci fai l'abitudine), ma avere una madre insegnante nella PROPRIA SCUOLA!

I motivi sono tantissimi: intanto, il rischio sempre incombente di incontrarla nei corridoi durante l'intervallo o nei cambi d'ora e la paura che, salutandomi, mi faccia fare la figura del perfetto idiota davanti ai miei amici chiamandomi con i nomignoli e i vezzeggiativi che usava quando ero piccolo (rimanere in mutande di fronte all'intera classe sarebbe meno imbarazzante), peggio ancora la possibilità di averla come supplente quando mancano i miei prof, oppure, nell'ipotesi più nera, il pensiero sempre presente di saperla informata in tempo reale su tutto ciò che riguarda la mia mattinata scolastica, dalle dimenticanze ai richiami sul rispetto delle regole o anche solo ad un mal di... scuola.

Anche avere una madre prof che gira per casa non è poi che sia il massimo della vita: certo ci sono dei lati positivi, per esempio quello di avere sempre a portata di mano un aiuto nei momenti di difficoltà o un consiglio sui problemi scolastici, ma sono convinto che i lati peggiori siano di gran lunga più numerosi.

Una madre prof, infatti, si comporta da prof anche quando è a casa: pretende che sappia sempre tutto alla perfezione e che i voti siano superiori al distinto, che mi programmi il pomeriggio a casa mettendo al primo posto i compiti e poi tutto il resto, che sia sempre preciso ed ordinato, che non dimentichi mai il materiale scolastico, (praticamente un sogno nel cassetto che si avvererà quando gli alieni mi rapiranno e mi riprogrammeranno il cervello, da nullafacente a secchione sfrenato): tutto ciò che pretendono le prof da noi poveri studenti!

Quando poi mia mamma-prof si arrabbia, a volte anche giustamente, non lo nego, ci manca solo che mi dica: "Svelto, portami il carnet che ti metto una nota!"

Mi consolo con il fatto che mio papà, che fa il meccanico, pur essendo più severo di lei, tiene molto sovente le mie parti: in quei casi veramente penso ad alcuni miei amici che, da questo punto di vista, sono molto più sfortunati di me perché hanno ben due genitori insegnanti che non li fanno campare in pace e, quindi, sono costretti a rassegnarsi e a sforzarsi di essere sempre un figlio-alunno modello, se no... sono guai!

Da quest'anno le cose vanno comunque un po' meglio: infatti, mia mamma ha dovuto cambiare scuola e, con molto dispiacere, ha dovuto lasciare i suoi alunni e colleghi.

L'unico contento... sono io!

- ILARIA CANIGGIA, ROSA CUOMO, RABAB OUARDIGHI
Classe IIC - Istituzione Scolastica Comunità Montana *Mont Emilius 2* di Quart (Ao)

Entrano i genitori del malcapitato e il colloquio ha inizio:

“Vostro figlio, a casa, studia? Si applica o fa finta, nascondendo fra le pagine di storia le avventure dell’Uomo Ragno? Mi sembra che non sappia bene andare al congiuntivo presente. Lo ripassa ogni tanto?”, esordisce l’insegnante di italiano.

“Cosa? Di chi state parlando? Come si fa ad andare al congiuntivo presente? Nostro figlio non ce ne ha mai parlato, quanto dista da qui?”.

“Ma cosa avete capito? Non conoscete la lingua!”, esclama il coro scandalizzato dei prof.

“Come sarebbe? Mia moglie la cucina sempre in salsa verde. Ed è squisita!”, interviene il padre.

“Cambiamo argomento. Anche le mie richieste non vengono raccolte. Incoraggiate vostro figlio ad esercitarsi sulle radici quadrate!”, soggiunge la professoressa di matematica.

“E come facciamo? Non abbiamo l’orto, teniamo giusto due piantine di gerani sul davanzale della finestra, ma non mi sono mai accorta che avessero radici quadrate!”, replica la mamma.

« Ce n’est pas possible ! - esplose Madame Dupont, sconvolgendoli del tutto - Bon Dieu de la France ! Anche in francese non capisce un tubo ».

E i genitori, sempre più perplessi: *“Tubo? Che tubo? Quello del gas? Ma che strana scuola!”*

L’insegnante di inglese, non riuscendo più a trattenersi, sbotta: *“Parliamoci chiaro, non si può certo dire che vostro figlio sia un modello!”*

“Oh, no! Noi ci speravamo tanto. Con il suo fisico, lo vedevamo già sulla copertina di ‘Vanity Fair’!”, si disperano i genitori.

Il colloquio termina e, soddisfatti per aver chiarito tutto quello che c’era da chiarire, insegnanti e familiari tornano alle loro case.